

di una guerra ma anche all'uso delle armi dopo lo scoppio di una guerra, da qualsiasi parte in conflitto. Nel rispetto del diritto internazionale umanitario devono essere preservati i civili, sia da parte dell'eventuale aggressore sia da parte di chi organizza le azioni militari di difesa. L'uso di milizie civili e di resistenza civile, soprattutto l'utilizzo di donne e bambini, deve essere evitato dalle parti belligeranti. Coloro che cercano rifugio in altri Paesi per fuggire dalla guerra che ha colpito il proprio devono poter contare su corridoi riservati e sull'aiuto della comunità internazionale.

È possibile che una minoranza sia sottoposta a gravi minacce non solo per la sua libertà, ma anche per la sua stessa sopravvivenza. In questi casi la comunità internazionale ha un dovere di ingerenza umanitaria, sulla base del quale intervenire a protezione delle vittime e per impedire violenze sistematiche che talvolta arrivano anche al genocidio. In questi gravissimi casi si può anche non rispettare la sovranità degli Stati, bisogna però porre grande attenzione perché quello all'ingerenza umanitaria non è un diritto, è un dovere. Quindi è sottoposto ai principi generali che rendono legittima la guerra già visti sopra nonché al diritto internazionale.

Le sanzioni, soprattutto quelle economiche, possono essere assunte solo a determinate condizioni e finalità. Devono indurre alla trattativa e al dialogo, non devono gravare sulla popolazione come una punizione indiscriminata, devono essere limitate nel tempo, saggiamente monitorate affinché non facciano soffrire l'intera popolazione.

Ogni guerra ha una storia dietro le spalle. Si è trattato di una serie di incomprensioni, violenze e ingiustizie accumulate e diventate poi "strutture di peccato" (Giovanni Paolo II). Le iniquità producono danni lungo il tempo e lasciano tracce che pesano sul futuro. È doveroso risalire all'indietro, riprendere il passato, chiarirlo alla luce della ragione e perdonarlo alla luce della fede. Ideologie politiche atee e disumane sono state e sono tuttora grandi cause di guerre.

La verifica e purificazione del passato comporta anche di liberarsi da esse. L'Europa, in particolare, ne è ancora molto gravata e questo ha comportato e comporta ancora forme di "guerra civile" europea da superarsi.

SANTE MESSE DELLA SETTIMANA

Domenica 13 marzo II DI QUARESIMA

Ore 8:00 Francesco e Dosola

Ore 11:00 Luigi e Angela

Lunedì 14 marzo

Ore 8:30 Per la santificazione delle famiglie

Ore 20:00 Roberto

Martedì 15 marzo

Ore 8:30 Anime del Purgatorio

Ore 20:00 Maddalena Simon-Cesca

Mercoledì 16 marzo

Ore 8:30 Anime del Purgatorio

Ore 20:00 Per la guarigione

Giovedì 17 marzo

Ore 8:30 Al Cuore Immacolato di Maria

Ore 20:00 Per la liberazione

Venerdì 18 marzo

Ore 8:30 Def.ti Favalli-Cordioli

Ore 20:00 Regina

Sabato 19 marzo SOLENNITA' S. GIUSEPPE

Ore 8:30

Ore 15:30 In onore di s. Giuseppe

Ore 18:30 Pietro Cunego

Domenica 20 marzo III DI QUARESIMA

Ore 8:00 Biagio De Amicis

Ore 11:00 In onore di s. Giuseppe/ Giovanni

Parrocchia S. Lucia di Pescantina

www.parrocchiasantaluciadipescantina.it

S. QUARESIMA

II Domenica di Quaresima

13 marzo 2022

Salire sulla montagna per i tre Apostoli ha voluto dire essere coinvolti nella preghiera di Gesù, che si ritirava spesso in orazione, specialmente all'alba e dopo il tramonto, e talvolta per tutta la notte. Solo però quella volta, sulla montagna, Egli volle manifestare ai suoi amici la luce interiore che lo ricolmava quando pregava alla presenza del Padre, l'Amante, nello Spirito santo, l'Amore: il volto umano dell'Amato il Figlio – leggiamo nel Vangelo – s'illuminò, si trasfigurò e le sue vesti lasciarono trasparire lo splendore della Persona divina del Verbo incarnato (Lc 9,29).

C'è un altro dettaglio, proprio del racconto di san Luca, che merita di essere sottolineato: l'indicazione cioè dell'oggetto della conversazione di Gesù con Mosè, la Legge, ed Elia, la Profezia, apparsi accanto a Lui trasfigurato. Essi – narra l'Evangelista – *“parlavano della sua dipartita (in greco exodos), che avrebbe portato a compimento fra otto giorni a Gerusalemme”* (9,31). Dunque, Gesù ascolta la Legge e i Profeti che gli parlano della sua morte e risurrezione. Nella preghiera cioè nel suo dialogo intimo con il Padre nello Spirito Santo, Egli non esce dalla storia, non sfugge la missione per la quale è venuto nel mondo, anche se sa che per arrivare trasfigurati alla gloria dovrà passare attraverso la Croce con la Madre accanto. Anzi,

Cristo entra più profondamente in questa missione, aderendo nella preghiera con tutto sé stesso alla volontà del Padre, e ci mostra che la vera preghiera consiste nella consapevolezza di un tu a tu con il Padre nello Spirito Santo unendo la nostra volontà a quella di Dio.

Nel Rosario vi è la consapevolezza di rapportarmi con il Padre nello Spirito Santo, con il Figlio risorto, vivo, presente nella memoria dei misteri, con l'Assunta, viva, presente nelle dieci ave Maria. Per un cristiano, pertanto, pregare non è evadere dalla realtà e dalle responsabilità che essa comporta, ma assumerle fino in fondo dopo la preghiera che mi fa confidare nell'amore fedele e inesauribile della presenza del Signore.

Per questo, la verifica della trasfigurazione è, paradossalmente, l'agonia del Getsemani (Lc 22,39-46). Nell'imminenza, dopo otto giorni della passione, Gesù nella realtà umana della Persona divina del Verbo ne sperimenterà l'angoscia mortale e si affiderà dopo la tentazione *“Dio mio mi hai abbandonato?”*, *“nelle tue mani affido la mia vita”* affidandosi totalmente alla volontà divina; in quel momento la sua preghiera alla presenza del Padre nello Spirito Santo sarà pegno di salvezza per tutti noi pregando alla presenza del Risorto, vivo, soprattutto nell'attualizzazione del Sacrificio della Croce nella Messa con accanto la presenza di Colei che stava presso la Croce. Cristo, infatti, supplicherà il Padre celeste di *“liberarlo dalla morte”* e, come scrive l'autore della lettera agli Ebrei, *“fu esaudito per la sua pietà”* (5,7).

Di tale esaudimento è prova la risurrezione. Ma questo è anche il nostro vissuto di fede, speranza e carità cioè dell'amore di Dio in noi pure indotti in tentazione per crescere nelle virtù teologali e cardinali. La preghiera non è un accessorio, un optional, ma è questione di vita o di morte perché nemmeno Dio può aiutarci a motivo del libero arbitrio senza la preghiera. Solo chi prega rapportandosi con la Trinità, con il Risorto vivo, presente, con la sua e nostra Madre, con i Santi e le Anime del Purgatorio, cioè chi con il libero-arbitrio si affida al mondo soprannaturale con amore filiale e fraterno può entrare nella vita eterna non solo con

l'anima ma anche da risorto, trasfigurando questo difficile cammino temporale. Durante questo tempo di Quaresima, chiediamo a Maria, Madre del Verbo incarnato e Maestra di vita spirituale, di insegnarci a pregare come faceva il suo Figlio trasfigurando perfino la Croce, perché anche la nostra drammatica esistenza venga trasfigurata.

AVVISI

Domenica 13 marzo

II domenica di Quaresima

Ss. Messe ore 8:00; 11:00
ore 11:00 s. Messa. La prima parte della s. Messa i ragazzi la celebreranno nella sala biblioteca

Lunedì 14 marzo

ore 16.00 catechismo I-II Media

Martedì 15 marzo

ore 16:45 Catechismo IV Elementare

Mercoledì 16 marzo

ore 18:30 Incontro adolescenti

ore 19:30 nella Pieve di Pol si terrà la celebrazione penitenziale con l'imposizione delle ceneri e la **PREGHIERA DI LIBERAZIONE**: al termine si snoderà la processione con il canto dei salmi penitenziali sino alla chiesa parrocchiale per la s. Messa delle ore 20:00.

ore 20:30 **Catechesi degli adulti.**

ore 15:00 catechismo III media

Giovedì 17 marzo

Venerdì 18 marzo

PANE DI FRATERNITA'

ore 19:15 Via Crucis

ore 20:00 s. Messa con il quaresimale dal titolo: "CONFESSARE I PROPRI PECCATI ALMENO UNA VOLTA L'ANNO". Al termine della s. Messa: **Meditazione in musica**

SOLENNITA' DI S. GIUSEPPE

ore 9:30 catechismo elementari

ore 15:00 Via Crucis

ore 15:30 s. Messa solenne

Incontro con il Gruppo di preghiera P. Pio: adorazione e s. rosario

ore 17:45 s. Rosario per i Bimbi mai nati

Domenica 20 marzo

III domenica di Quaresima

Ss. Messe ore 8:00; 11:00 ore 11:00 s. Messa.

La prima parte della s. Messa i ragazzi la celebreranno nella sala biblioteca

ore 14:30 ritiro spirituale mariano con i Frati Francescani dell'Immacolata

ore 17:00 s. Messa in latino N.O. con il *Quartetto S. Lucia*

RACCOLTA DEL FERRO

La Compagnia del SS. Sacramento organizza una raccolta del ferro per sostenere la costruzione di una nuova Machina delle Quarantore. La navetta per la consegna si trova in via Nogara 9 Corte Benedetti. Per informazioni in sacrestia.

LA MADONNA PELLEGRINA

Al termine della s. Messa di sabato 1 maggio è stata consegnata la statua della Madonna Pellegrina che sosterrà nelle nostre case.

Chi vorrà partecipare a questa maratona di preghiera è pregato di iscriversi in sacrestia. La statua potrà sostare nella nostra casa per qualche giorno, al termine dei quali verrà consegnata alla famiglia ospite successiva. Vorremo in questo modo riprendere la pia devozione del santo Rosario nelle nostre famiglie e invocare su noi tutti la santa protezione di Maria soprattutto in questitempi calamitosi. Attendo molte adesioni!!!

IL TIMONE: IL MENSILE DEI CATTOLICI

Nato nel 1999 come bimestrale, con 20 pagine e 3.000 copie di tiratura, *il Timone* è oggi un mensile con 68 pagine, ha più di 10.000 abbonati, una tiratura di oltre 15.000 copie, è venduto in centinaia di parrocchie e librerie e cresce costantemente. Una formidabile squadra di collaboratori, definita simpaticamente "la nazionale degli apologeti". Per promuovere le ragioni della fede e della cultura cattolica. Articoli brevi, facili, graficamente ben curati per capire la realtà e smascherare le accuse mosse alla Chiesa e al mondo cattolico. Vescovi, sacerdoti e laici lo apprezzano come strumento per una sana formazione e mezzo di evangelizzazione, al servizio del Papa e della Chiesa, fedele alla Tradizione e al Magistero.

COSA DICE LA CHIESA A PROPOSITO DELLA GUERRA

Non esiste un diritto alla guerra di aggressione ed anche la guerra di difesa è sottoposta a criteri molto esigenti: deve essere proporzionale e devono esserci fondate probabilità di successo

di Stefano Fontana

La Dottrina sociale della Chiesa si è molto occupata della pace e quindi anche della guerra. In questo momento di pericolo e tragedia possiamo attingere ancora una volta ai suoi criteri di giudizio. È bene cercare di capire i fatti e i comportamenti degli attori e studiare gli antecedenti dei conflitti. Per non perdersi, però, nella complessità della casistica rimane fondamentale rifarsi ai principi. La Dottrina sociale della Chiesa dà i propri insegnamenti alla luce del diritto naturale elevato e purificato, ma mai negato o soffocato, dalla morale evangelica delle beatitudini. La guerra può essere di aggressione o di difesa. La guerra di aggressione è sempre da condannarsi e sempre va confermato il diritto alla legittima difesa della patria, come sempre vale il diritto alla legittima difesa della famiglia da chi la minaccia gravemente. L'uso delle armi, anche in caso di una chiara motivazione difensiva, è comunque sottoposto a limiti etici. Il danno provocato dall'aggressione deve essere "durevole, grave e certo". Si richiede inoltre che siano stati fatti senza esito tutti i passi necessari per evitare la necessità dell'uso delle armi anche per difendersi. che ci siano "fondate condizioni di successo" onde evitare il sacrificio di una interna nazione e, infine, che l'uso delle armi non provochi danni e disordini maggiori del male da evitare. I due criteri principali sono quindi quello della necessità e quello della proporzionalità. Non esiste un diritto alla guerra di aggressione, ed anche la guerra di difesa è sottoposta a criteri molto esigenti. Il diritto delle nazioni alla difesa può permettere forme di alleanze tra Stati affinché anche i più deboli possano essere protetti. Le alleanze difensive, però, non devono trasformarsi in alleanze offensive e minacciose per la pace. Il ricorso agli armamenti per motivi difensivi non deve avvenire trascurando i doveri di cercare strenuamente accordi internazionali per il disarmo bilanciato e progressivo. Il possesso degli armamenti per la difesa non è quindi indifferente dal punto di vista morale e politico, come se la questione si ponesse solo per il loro uso. Il possesso non è una variabile indipendente, esso trova la sua legittimazione nello sforzo mai interrotto di concordare un progressivo disarmo al fine di ridurre anche i limiti del possesso. I due criteri della necessità e della proporzionalità riguardano quindi non solo l'uso delle armi ma anche il loro possesso, nell'impegno di alzare progressivamente la soglia dei due criteri. Senza questo impegno reale la corsa agli armamenti diventa colpevole. Non vale nemmeno l'accumulo di armi per scopi di deterrenza, ossia per trattenerne o dissuadere gli avversari da possibili aggressioni. La deterrenza diventa uno stimolo alla rincorsa verso armamenti sempre maggiori e fa aumentare il pericolo. La Dottrina sociale della Chiesa ha posto limiti molto rigidi non solo all'inizio di